

La Shoah

«VIA AZZARITI DEDICATA
ALLA PICCOLA LUCIANA»

Maietta a pag. 40

La petizione La polemica sul giurista fascista

«Ora intitoliamo via Azzariti alla bimba uccisa»

Proposta dello storico Pirozzi:
«Luciana Pacifici aveva 8 mesi
morì sul treno che la deportava»

La storia

La più piccola vittima cittadina della Shoah faceva parte della famiglia del cantore della Sinagoga

Carmela Maietta

È la più piccola vittima napoletana, e tra le italiane, della Shoah, morta di freddo a 8 mesi mentre sul vagonne bestiame, partito 70 anni fa dal binario 21 della stazione di Milano, doveva raggiungere con la famiglia il campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau. È a lei che viene chiesto al Comune di Napoli di intitolare la traversa di corso Umberto, a ridosso di piazza Bovio, togliendo il nome del fascista che ha addirittura presieduto il «Tribunale della razza», Gaetano Azzariti.

Quella bimba strappata alla vita, Luciana Pacifici, che abitava a pochi metri di distanza da questa traversa, che invano la mamma Elda aveva cercato di riscaldare con il suo corpo durante quell'allucinante viaggio nel gelo dell'Europa centro-orientale. «Il tempo per pareggiare il conto con la storia per il Comune di Napoli - sottolinea Nico Pirozzi, coordinatore di Memoriae, che lancia la proposta - non è ancora scaduto: è assurdo che la strada sia intitolata a colui che è stato al vertice della più infamante delle istituzioni fasciste e la cui storia è un

vero monumento al trasformismo».

Per Nico Pirozzi, autore di diversi lavori sulla Shoah come «Napoli, Salonicco, Auschwitz», «Traditi», «Fantasmi del Cilento», dedicare la strada alla piccola Luciana significa «ripristinare un principio di giustizia e di verità storica».

E dopo la petizione lanciata online su www.change.org, parte anche la richiesta ufficiale al Comune di Napoli per eliminare una situazione «offensiva nei confronti delle vittime». Un'azione che si estenderà anche in altre città come a Roma dove, ricorda Pirozzi, c'è una strada dedicata allo stesso Azzariti, e a Salerno dove una strada è intitolata a Sabato Visco, che ricorda Pirozzi, è stato uno dei 10 scienziati razzisti.

Una storia singolare, si fa rilevare, quella della famiglia della piccola Luciana, che occorre tenere viva nella memoria: non a caso si propone proprio il suo nome per sostituire quello di Azzariti: «una bimba che apre gli occhi al mondo e subito glieli fanno chiudere». Luciana appartiene alla famiglia dello shamash, il cantore della Sinagoga, Amedeo Procaccia, che paradossalmente, rispetto a

tutto quello che accadrà dopo, ha simpatie fasciste. Il nucleo familiare si compone di 9 persone tra cui 2 bambini, Paolo di un anno e Luciana di 8 mesi: abitano tutti al civico 33 di piazza Bovio, a due passi dalla strada intitolata a Gaetano Azzariti negli anni '70. Lo shamash Amedeo Procaccia si rende conto con terrore quanto fosse mal riposta la sua iniziale fiducia nel fascismo. Originaria della Toscana, la famiglia pensa di essere più al sicuro a Lucca dove trova riparo dopo l'emanazione delle leggi razziali, ma poco dopo l'arrivo è denunciata da alcuni italiani.

E comincia la via Crucis verso Auschwitz. Nel vagone vengono caricati anche i cuginetti Paolo di un anno e Luciana di 8 mesi. Il primo finirà con la madre nella camera a gas; Luciana non ce la fa nemmeno ad arrivare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

